



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Decreto n. 304

Caserta 01 GIU. 2018

IL SEGRETARIO GENERALE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., recante “*Norme in materia ambientale*”, in particolare la parte terza, nell’ambito della quale sono inseriti gli articoli 63 e 64 relativi rispettivamente alle Autorità di bacino e ai distretti idrografici che recepisce la Direttiva 2000/60/CE in materia di acque.

Vista la Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l’azione comunitaria in materia di acque.

Vista la Direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni.

Visto il D.Lgs. n. 49 del 23 febbraio 2010 - “*Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni*” che recepisce la Direttiva 2007/60/CE in materia di alluvioni.

Vista la legge 28 dicembre 2015, n. 221 recante “*Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell’uso eccessivo di risorse naturali*” che all’art. 51 detta “*Norme in materia di Autorità di bacino*” ha sostituito integralmente gli articoli 63 e 64 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Visto in particolare, il novellato art. 63 del d. lgs n. 152/06:

- che al comma 1, istituisce in ciascun distretto idrografico in cui è ripartito il territorio nazionale, ai sensi dell’art. 64 del medesimo decreto, l’Autorità di bacino distrettuale di seguito denominata “Autorità di bacino”, ente pubblico non economico che opera in conformità agli obiettivi della parte terza del d.lgs. 152/2006 e uniforma la propria attività a criteri di efficienza, efficacia, economicità e pubblicità;
- che al comma 3, prevede che con decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di concerto con il Ministro dell’Economia e delle Finanze e con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono disciplinati l’attribuzione e il trasferimento alle Autorità di bacino distrettuali del personale, delle risorse strumentali, ivi comprese le sedi, e finanziarie delle Autorità di Bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183 e che il suddetto decreto può contemplare un’articolazione territoriale a livello regionale delle Autorità di Distretto utilizzando le sopresse Autorità di Bacino interregionali e regionali;
- che al comma 4, prevede che entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto di cui al comma 3, con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, d’intesa con le regioni e le province autonome il cui territorio è interessato dal distretto idrografico, sono individuate le unità di personale trasferite alle Autorità di bacino, sono determinate le dotazioni organiche delle medesime Autorità, e sono altresì, individuate e trasferite le inerenti risorse strumentali e finanziarie.

Considerato che con la legge 221/2015 e con il D.M. 294/2016 di cui al successivo periodo è stato avviato il processo di riordino delle funzioni in materia di difesa del suolo e di tutela delle acque e che con l’emanazione del DPCM (co. 4, art. 63, d.lgs 152/2006) si completerà detto processo dando piena operatività alla nuova normativa.

Visto il decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela de Territorio e del Mare n.294 del 25 ottobre 2016 (pubblicato su G.U. n. 27 del 2 febbraio 2017 entrato in vigore in data 17 febbraio 2017) avente ad oggetto “*Disciplina dell’attribuzione e del trasferimento alle Autorità di bacino distrettuali del personale e delle risorse strumentali, ivi comprese le sedi, e finanziarie delle Autorità di bacino, di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183*” il quale prevede:

- all’ art. 4, comma 1, che l’Autorità di Bacino Distrettuale *esercita le funzioni e i compiti in materia di difesa del suolo e di tutela delle acque e gestione delle risorse idriche previsti in capo alla stessa dalla normativa vigente nonché ogni altra funzione attribuita dalla legge o dai regolamenti, opera in conformità*



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

agli obiettivi di cui alla parte terza decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. e uniforma la propria attività a criteri di efficienza, efficacia, economicità e pubblicità.

Visto in particolare l'art. 12 del succitato DM che *regola le modalità di attuazione delle disposizioni del decreto ai sensi dell'art. 51, comma 4 della legge 28 dicembre 2015, n. 221* incaricando i Segretari Generali delle sopresse Autorità di bacino di rilievo nazionale dell'attuazione delle disposizioni del decreto medesimo e prevede:

- al comma 6, che i Segretari Generali di cui al comma 1 si avvalgono, anche mediante delega di firma, delle strutture delle ex Autorità di Bacino nazionali, interregionali e regionali ovvero, d'intesa con le regioni, delle strutture regionali comprese nel distretto che svolgono funzioni di Autorità di Bacino;
- al comma 7, che fino all'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui all'art. 63, comma 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, le attività di pianificazione di bacino e le attività di aggiornamento e di modifica dei medesimi piani, sono esercitate con le modalità di cui al comma 6, prevedendo, inoltre, che fino all'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare approva gli atti necessari per assicurare l'aggiornamento dei Piani di bacino e relativi stralci funzionali.

Visto l'art. 65, comma 1, del D.Lgs. 152/06, che definisce espressamente il Piano di bacino come *"piano territoriale di settore"* ed aggiunge che esso è lo *"strumento conoscitivo, normativo e tecnico – operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato"*.

Visto il comma 4, del suddetto articolo 65, il quale prescrive che *"le disposizioni del Piano di bacino approvato hanno carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni ed enti pubblici, nonché per i soggetti privati, ove trattasi di prescrizioni dichiarate di tale efficacia dallo stesso Piano di bacino. In particolare, i piani e programmi di sviluppo socio-economico e di assetto ed uso del territorio devono essere coordinati, o comunque non in contrasto, con il Piano di bacino approvato"*.

Visto l'art. 170 del d.lgs. n. 152 che al comma 11, prevede che *"fino all'emanazione di corrispondenti atti adottati in attuazione della parte III del presente decreto, restano validi ed efficaci i provvedimenti e gli atti emanati in attuazione delle disposizioni di legge abrogate dall'art. 175"*.

Viste le Delibere n. 1 e n. 2 con le quali la Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, in data 23 maggio 2017, ha approvato lo *Statuto dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale e la Pianta Organica Provvisoria*.

Visto il DPCM del 14 luglio 2017 (registrato alla Corte dei Conti prot.n. 1682 del 10 agosto 2017) con il quale la dott.ssa Vera Corbelli è stata nominata Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale.

Visto il Decreto Interministeriale n. 52 del 26.02.2018, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.82 del 9 aprile 2018 di approvazione, tra gli altri, dello Statuto dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale.

Vista l'articolazione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale che ingloba al suo interno il territorio di sette regioni (Abruzzo-parte, Lazio-parte, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria).

Vista la legge della Regione Abruzzo 16 settembre 78 n.20 e s.m.i. avente per oggetto *"Istituzione dell'Autorità di Bacino dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore"*.

Vista la legge della Regione Molise 29 dicembre 1998 n.20 e s.m.i. avente per oggetto *"Istituzione dell'Autorità di Bacino dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore"*.

Vista la legge della Regione Puglia 20 aprile 2001 n.12 e s.m.i. avente per oggetto *"Istituzione dell'Autorità di Bacino dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore"*.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Vista la legge della Regione Campania 25 luglio 2002 n.11 e s.m.i. avente per oggetto "Istituzione dell'Autorità di Bacino dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore".

Visto il Decreto n. 93 del 01.03.2017 con il quale il Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, su richiesta della Regione Molise (prot. n. 0019234 del 18.02.2017), ha conferito "*Delega di firma*", ai sensi dell'art. 12 comma 6 del richiamato D.M. del 25.10.2016, all'Ing. Fedele CUCULO, già responsabile dell'Unità Operativa Idraulico-Ambientale della soppressa Autorità di Bacino interregionale fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore, nei limiti delle direttive impartite dal delegante con nota prot. n. 1529/2017.

Visto che con Decreto del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, ai sensi dell'art.12, co. 7 del D.M. n. 294 del 25.10.2016, è stato adottato il *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico [P.A.I.]* relativamente al bacino interregionale del Fiume Trigno ed al bacino regionale del Fiume Biferno e Minori.

Visto che con deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale n. 3 del 23.05.2017 è stato adottato il *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico [P.A.I.]* relativamente al bacino interregionale del Fiume Trigno ed al bacino regionale del Fiume Biferno e Minori (G.U. n. 70 del 24.03.2018).

Vista la nota prot. n. 135851 del 23.11.2017 con la quale il succitato Delegato alla firma *per il territorio dell'ex Autorità di Bacino Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore* ha comunicato la richiesta del Servizio di Protezione Civile della Regione Molise (prot. 109003 del 25.09.17) di aggiornamento delle Carte della Pericolosità e del Rischio del PAI *per il bacino dei Fiumi Biferno e Minori*, a seguito dei dissesti che hanno interessato il centro abitato di Civitacampomarano (CB) a partire dal mese di gennaio 2017.

Atteso che dagli esiti del sopralluogo effettuato in data 06.12.2017, dai tecnici della Segreteria Tecnica Operativa (STO), congiuntamente ai rappresentanti dell'amministrazione comunale, in riscontro alla suddetta richiesta del Servizio di Protezione Civile della Regione Molise, indicano la sussistenza di condizioni di pericolosità/rischio da frana per il settore settentrionale di abitato e per l'intero ambito di versante a valle di esso, in destra idrografica del Vallone Mordale, non individuate e perimetrate con il P.A.I. adottato dalla succitata Conferenza Istituzionale Permanente con delibera n. 3 del 23.05.2017.

Ritenuto, pertanto, necessario procedere ad un aggiornamento/modifica della *Carta della Pericolosità da frana e da valanga* e della *Carta del Rischio da frana e da valanga*, allegata al PAI-assetto di versante per il bacino del *Fiume Biferno*, per il suddetto ambito territoriale del comune di Civitacampomarano (CB).

Visti gli artt. 5 e 41 delle Norme Tecniche allegata al PAI del bacino del Fiume Biferno e Minori, contenenti la disciplina relativa alle procedure di integrazioni e modifiche del PAI.

Vista la proposta di aggiornamento/modifica al P.A.I. del fiume Biferno e Minori (*Carta della Pericolosità da frana e da valanga; Carta del Rischio da frana e da valanga*) per il succitato ambito territoriale del comune di Civitacampomarano (CB), elaborata dalla STO dell'Autorità di bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, che individua e perimetra aree a pericolosità "*estremamente elevata-PF3*", "*elevata-PF2*" e "*moderata-PF1*", ovvero aree a rischio "*molto elevato-R4*", "*elevato-R3*" e "*medio-R2*" nell'area del centro urbano, in luogo di aree non perimetrate nel succitato P.A.I. adottato dalla Conferenza Istituzionale Permanente.

Considerato che la suddetta proposta di aggiornamento/modifica al PAI-assetto di versante, nella Carta della Pericolosità da frana e da valanga individua un'ulteriore ambito territoriale, esteso all'intero centro abitato ed aree limitrofe, in cui il livello di pericolosità dovrà essere definito a seguito di studi e indagini a scala di dettaglio.

Considerato che il succitato aggiornamento del P.A.I. si configura quale procedimento di Variante al *Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)-assetto di versante* del bacino regionale del fiume Biferno e Minori, per un settore di territorio del comune di Civitacampomarano (CB).



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Ritenuto che ricorrano, i presupposti per avviare il suddetto iter di adozione del progetto di Variante al *P.A.I.-assetto di versante* del bacino regionale del fiume Biferno e Minori, relativamente ad un settore del territorio comunale di Civitacampomariano (CB), da sottoporre al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per gli adempimenti consequenziali.

Vista la nota prot. n.5872 del 14 marzo 2017 con la quale il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque, nell'esercizio delle sue funzioni di indirizzo e coordinamento di cui all'art. 5 del D.M. 25 ottobre 2016, ha fornito chiarimenti in merito alle procedure di approvazione degli atti di pianificazione di bacino nelle more dell'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui all'art.63 comma 4 del D.L.gs 152/2006 e s.m.i., specificando che *"L'approvazione da parte del Ministero dell'Ambiente degli atti necessari per assicurare l'aggiornamento dei Piani di Bacino, richiamata al comma 7 dell'art.12 del citato D.M., va intesa come atto conclusivo della procedura e deve quindi riferirsi unicamente all'approvazione finale dei Piani Stralcio e delle varianti sostanziali dei medesimi, potendo invece essere gestite con l'avvalimento anche mediante delega di firma, o con l'adozione/approvazione diretta da parte del Segretario Generale traghettatore tutte le altre fattispecie relative all'aggiornamento, alla gestione e all'attuazione dei piani di bacino. Specificamente i pareri sui Piani di bacino, le varianti non sostanziali ivi compresi tutti i passaggi procedurali intermedi funzionali all'approvazione delle stesse o di Piani stralcio di Bacino, dovranno essere approvati dal Segretario Generale delle Autorità di Bacino di rilievo nazionale di cui all'art.4 del decreto legislativo 10 dicembre 2010, n. 219, ovvero da suo delegato a seguito dell'intesa di avvalimento delle strutture regionali o delle sopresse Autorità di Bacino, anche mediante delega di firma"*.

Tenuto conto che si è provveduto ad acquisire e valutare gli elementi di fatto e gli interessi coinvolti nella procedura in esame, in vista della decisione finale.

Tenuto conto che è stata espletata l'istruttoria con i connessi atti e risultanze finali da parte dell'*Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*.

Ritenuto, pertanto, di poter procedere all'assunzione del presente provvedimento di "progetto di Variante" al *P.A.I.-assetto di versante* del bacino regionale del fiume Biferno e Minori, relativamente ad un settore del territorio comunale di Civitacampomariano (CB).

Ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

DECRETA

Le premesse costituiscono parte integrante del presente atto.

Art.1 – È adottato, ai sensi dell'*art.12, co. 7 del D.M. n. 294 del 25.10.2016*, il *"Progetto di Variante al Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)-assetto di versante"* del bacino regionale del fiume Biferno e Minori, per il settore settentrionale dell'abitato di Civitacampomariano (CB) e per l'intero ambito di versante a valle di esso, in destra idrografica del Vallone Mordale.

Art. 2 – Relativamente ai settori di territorio a pericolo e rischio da frana oggetto della Variante di cui al precedente art.1, al fine di un'azione di prevenzione, dalla data di adozione del Progetto di Variante al Piano di bacino Stralcio in argomento, le disposizioni dichiarate immediatamente vincolanti di cui agli articoli 25, 26 e 27 delle Norme Tecniche di Attuazione, per le aree non perimetrate nell'ambito del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino regionale del fiume Biferno e Minori, adottato con Delibera n.3 della Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale nella seduta del 23.05.2017, "assumono valore di *misure di salvaguardia*" fino all'approvazione della Variante al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico-assetto di versante medesimo. Nelle more il Comune è tenuto ad adottare i provvedimenti di propria competenza a tutela della pubblica e privata incolumità.

Art. 3 – In aggiunta alle aree a pericolosità da frana di cui all'art.1, ed in luogo di aree non perimetrate con il PAI-assetto di versante per il bacino regionale del fiume Biferno e Minori adottato con deliberazione della



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale n. 3 del 23.05.2017, è individuato un'ulteriore ambito territoriale, esteso all'intero centro abitato di Civitacampomariano ed aree limitrofe, *in cui il livello di pericolosità deve essere definito a seguito di studi e indagini a scala di dettaglio* e, pertanto, la realizzazione degli interventi consentiti dagli strumenti urbanistici è subordinata alla verifica e valutazione della compatibilità con l'assetto geologico-geotecnico-idrogeologico dell'area di intervento, mediante la redazione di uno specifico studio a scala di pendio di carattere geologico e geotecnico.

Art. 4. – Al fine di garantire l'incolumità delle persone e la sicurezza delle strutture ed infrastrutture è necessario che gli Enti competenti, nelle aree classificate a pericolosità molto elevata ed elevata, assicurino:

- attività di monitoraggio dell'intero ambito morfologico significativo per il controllo della tendenza evolutiva dei fenomeni e degli effetti indotti sulle strutture ed infrastrutture presenti;
- azioni per la mitigazione e gestione del rischio idrogeologico.

Art. 5 – Gli elaborati prodotti per l'aggiornamento e la modifica delle aree a pericolosità e rischio da frana di seguito specificati, relativamente al settore di territorio interessato di cui ai precedenti art.1 e art.3, sono parte integrante del presente decreto:

- *P.A.I.-assetto di versante* per il bacino regionale del fiume Biferno e Minori, adottato con deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale n. 3 del 23.05.2017:
 - o Stralcio della "*Carta della Pericolosità da frana e da valanga*" (scala 1/5.000)
 - o Stralcio della "*Carta del Rischio da frana e da valanga*" (scala 1/5.000);
- *Progetto di Variante al P.A.I.-assetto di versante* per il bacino regionale del fiume Biferno e Minori:
 - o Stralcio della "*Carta della Pericolosità da frana e da valanga*" (scala 1/5.000), contenente la modifica/aggiornamento alla perimetrazione delle aree a pericolosità da frana,
 - o Stralcio della "*Carta del Rischio da frana e da valanga*" (scala 1/5.000), contenente la modifica/aggiornamento alla perimetrazione delle aree a rischio da frana;
- Relazione del sopralluogo effettuato in data 06.12.2017.

Art. 6 – Il presente decreto e gli allegati di al precedente art.5 sono depositati presso la sede dell'*Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale* nonché presso la Giunta Regionale del Molise, presso la Provincia di Campobasso ed il Comune di Civitacampomariano interessato, al fine di raccogliere eventuali osservazioni.

Art. 7. Del presente atto viene data immediata pubblicazione con avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana -serie generale- e copia integrale nel bollettino ufficiale della Regione Molise.



PER COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE
Istruttore Amm.vo
Paolo Pisciotta



IL SEGRETARIO GENERALE

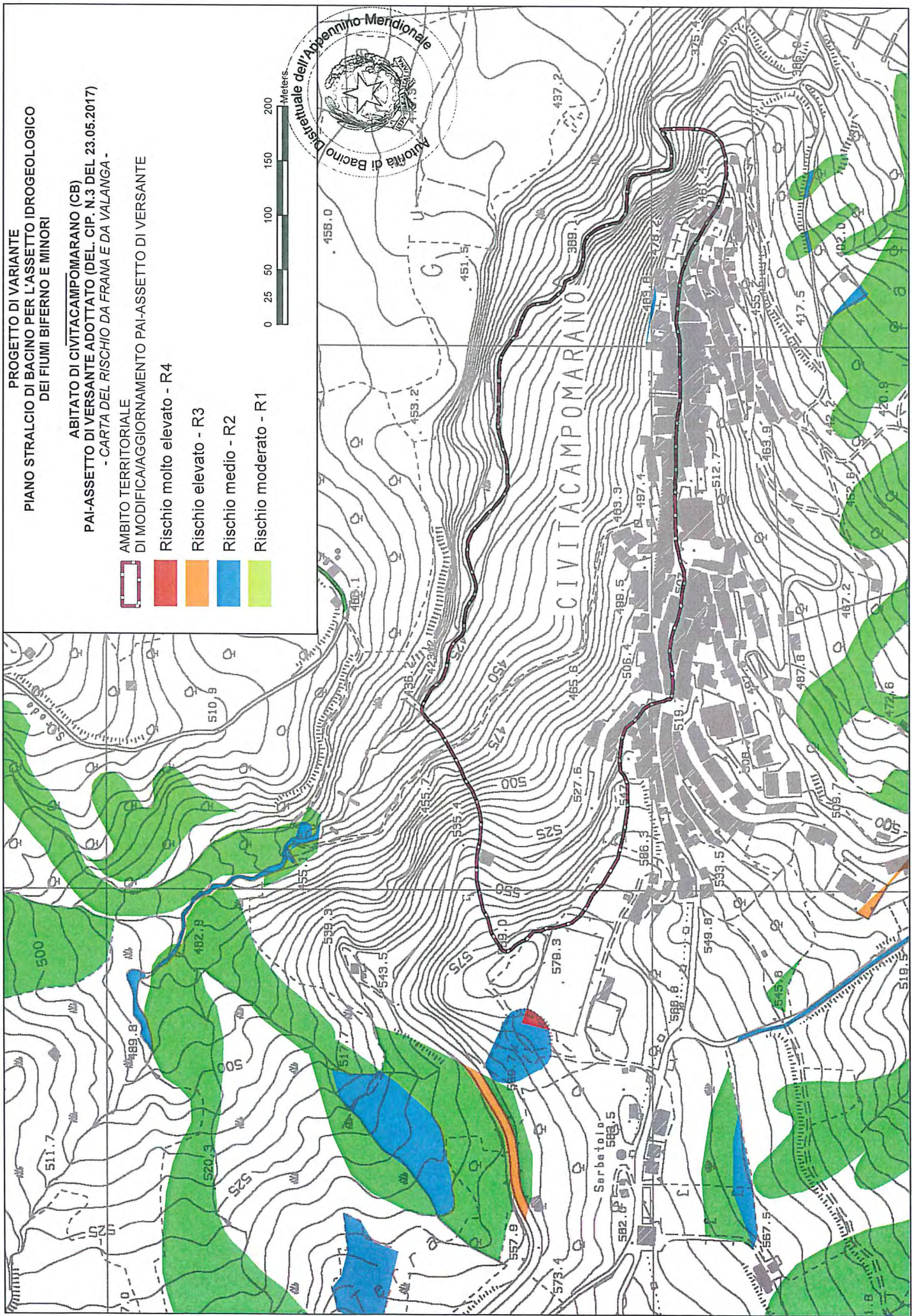
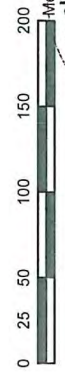
Dot.ssa Geol. Vera Corbelli

PROGETTO DI VARIANTE
PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO
DEI FIUMI BIFERNO E MINORI

ABITATO DI CIVITACAMPOMARANO (CB)
PAI-ASSETTO DI VERSANTE ADOTTATO (DEL. CIP. N.3 DEL 23.05.2017)
- CARTA DEL RISCHIO DA FRANA E DA VALANGA -





AMBITO TERRITORIALE
DI MODIFICA/AGGIORNAMENTO PAI-ASSETTO DI VERSANTE

- Rischio molto elevato - R4
- Rischio elevato - R3
- Rischio medio - R2
- Rischio moderato - R1



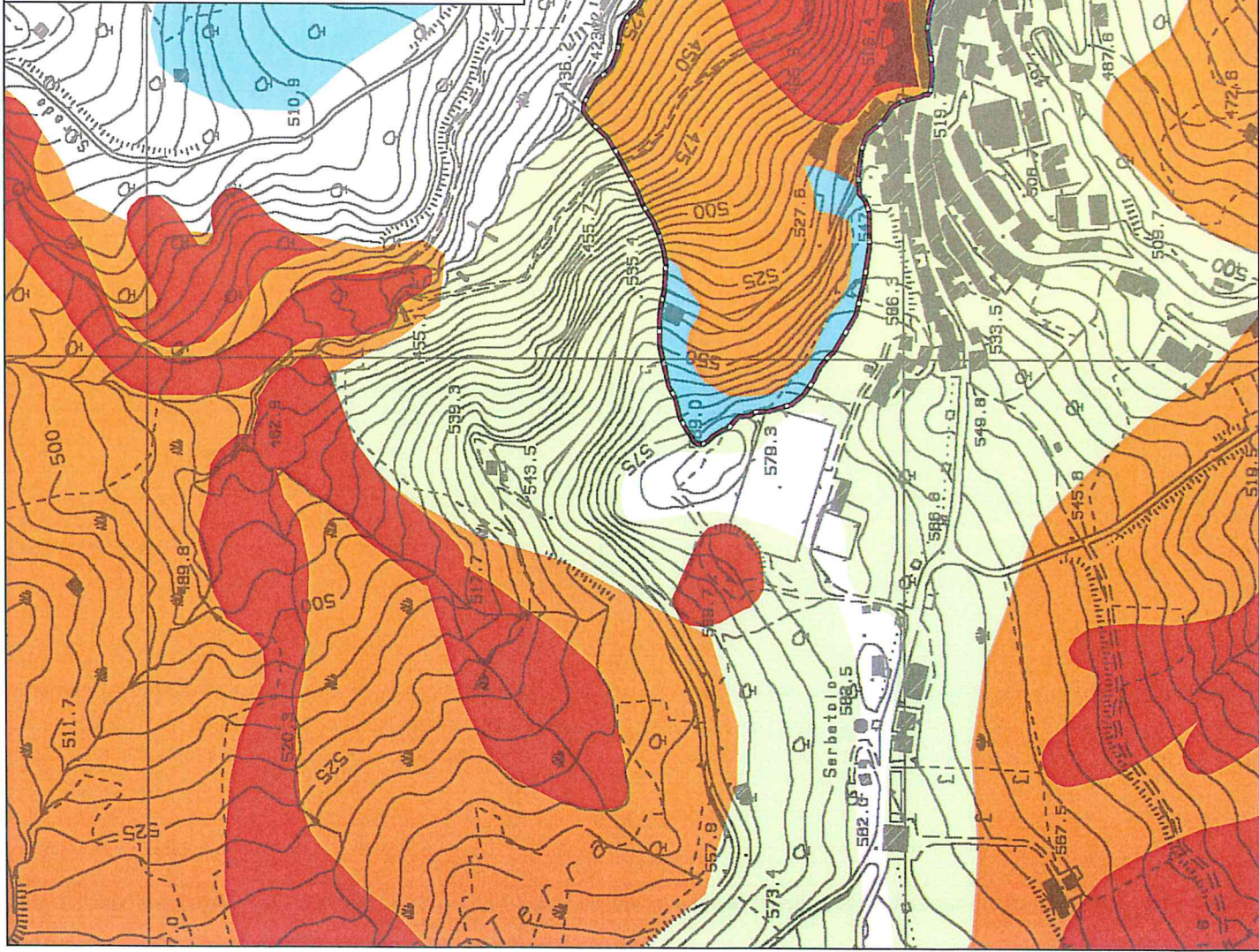
**PROGETTO DI VARIANTE
PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO
DEI FIUMI BIFERNO E MINORI**

**ABITATO DI CIVITACAMPOMARANO (CB)
AGGIORNAMENTO/MODIFICA AL PAI-ASSETTO DI VERSANTE
- CARTA DELLA PERICOLOSITA' DA FRANA E DA VALANGA -**

-  **AMBITO TERRITORIALE
DI MODIFICA/AGGIORNAMENTO PAI-ASSETTO DI VERSANTE**
-  **PERICOLOSITA' MODERATA (PF1)**
-  **PERICOLOSITA' ELEVATA (PF2)**
-  **PERICOLOSITA' ESTREMAMENTE ELEVATA (PF3)**

Area il cui livello di pericolosità deve essere definito a seguito di studi e indagini a scala di dettaglio.

In detta area gli interventi sono subordinati alla verifica e valutazione della compatibilità con l'assetto geologico-geotecnico-idrogeologico dell'area di intervento, mediante la redazione di uno specifico studio a scala di pendio di carattere geologico e geotecnico.



PROGETTO DI VARIANTE
PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO
DEI FIUMI BIFERNO E MINORI

ABITATO DI CIVITACAMPOMARANO (CB)
AGGIORNAMENTO/MODIFICA AL PAI-ASSETTO DI VERSANTE
- CARTA DEL RISCHIO DA FRANA E DA VALANGA -

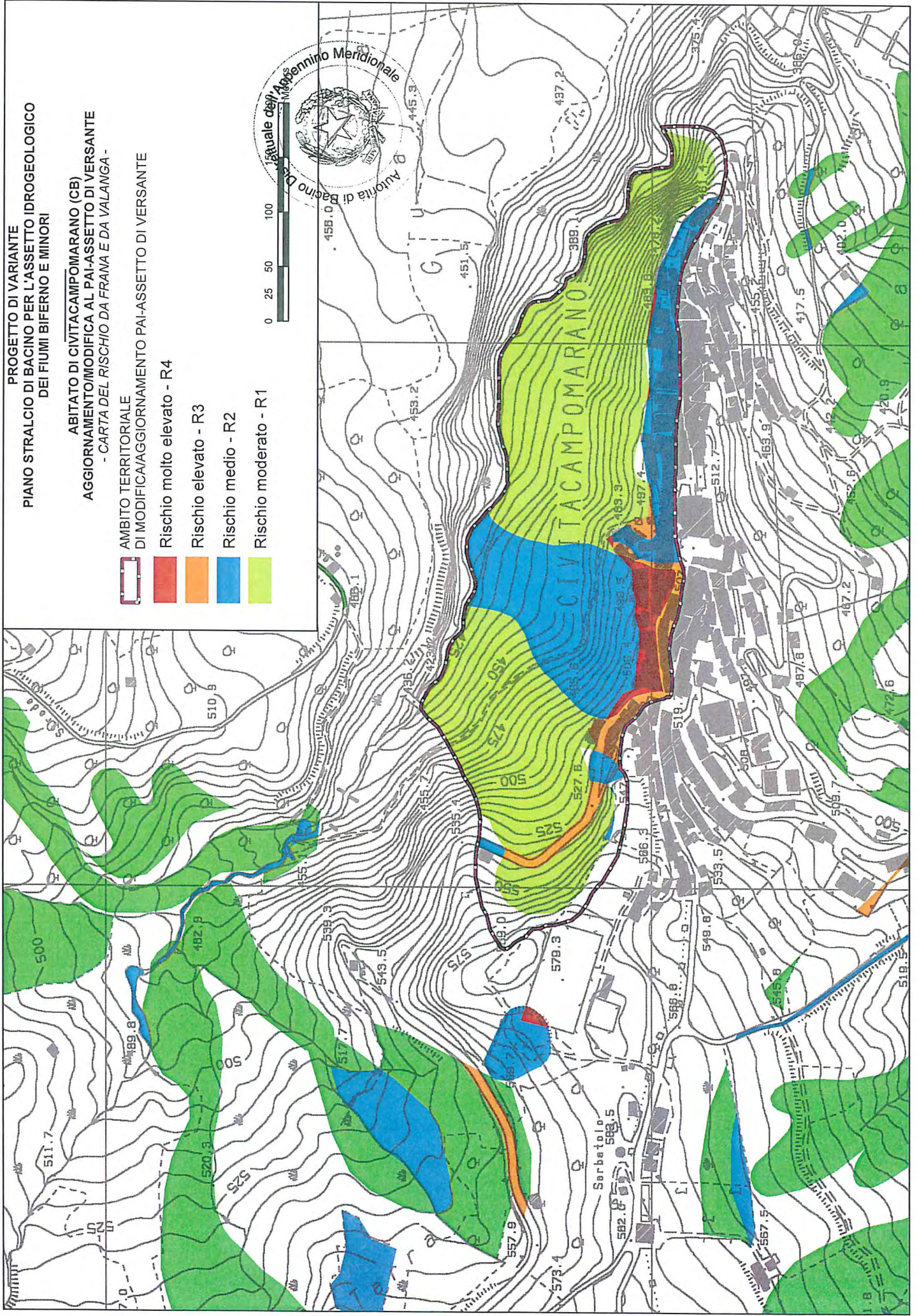
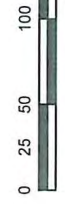
AMBITO TERRITORIALE
DI MODIFICA/AGGIORNAMENTO PAI-ASSETTO DI VERSANTE

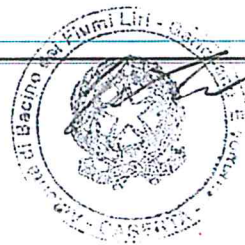
Rischio molto elevato - R4

Rischio elevato - R3

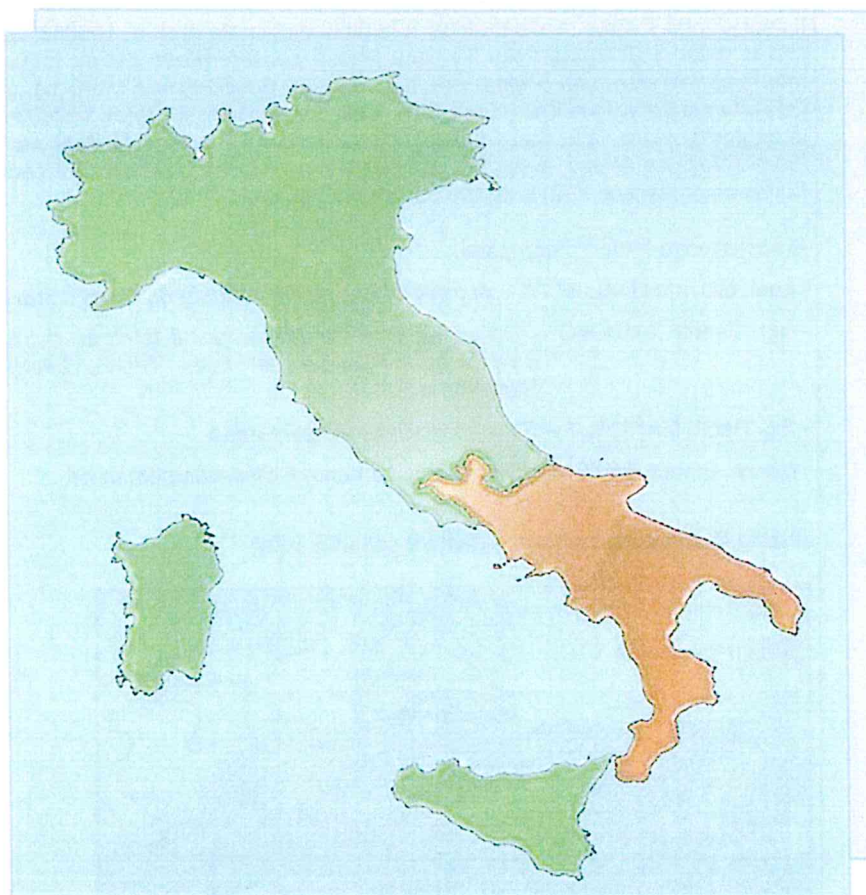
Rischio medio - R2

Rischio moderato - R1





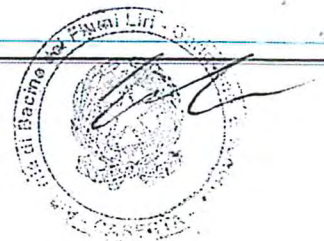
Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale



Comune di:
CIVITACAMPOMARANO (CB)

*Relazione sopralluogo
del 06.12.2017*

Redatto		Data	Note
G. Gaietta	// //	18.12.2017	



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Oggetto sopralluogo

Il sopralluogo è stato svolto d'ufficio a seguito della nota prot. n. 135851 del 23.11.2017 con la quale il Delegato della Regione Molise per il territorio dell'ex Autorità di Bacino Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore ha comunicato la richiesta del Servizio di Protezione Civile della Regione Molise (prot. 109003 del 25.09.17) di aggiornamento delle Carte della Pericolosità e del Rischio del PsAI per il bacino dei Fiumi Biferno e Minori, a seguito dei dissesti che hanno interessato il centro abitato di Civitacampomarano (CB) a partire dal mese di gennaio 2017.

Al sopralluogo hanno preso parte:

- geol. Giovanni GALIETTA – *Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*
- ing. Fedele CUCULO – *Referente Regione Molise per il territorio dell'ex Autorità di Bacino Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore*
- Sig. Paolo MANUELE – *Sindaco di Civitacampomarano*
- Geom. Franco ANTENUCCI – *U.T.C. comune di Civitacampomarano*

Località interessate dal sopralluogo

Abitato di Civitacampomarano (settore settentrionale)

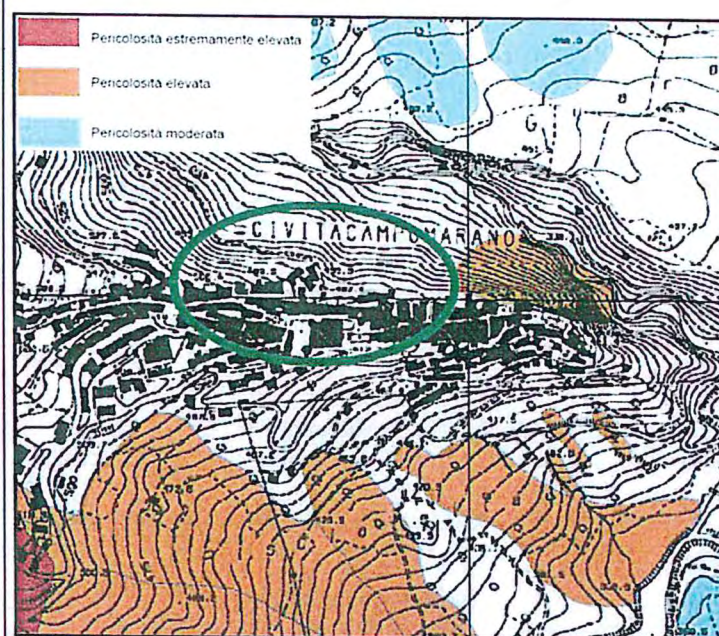
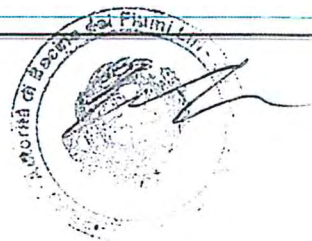


Fig. 1) Area oggetto di sopralluogo (in verde). [cfr. P.A.I.: Carta della pericolosità da frana e da valanga (Tav. T02)]



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

SCHEDA SOPRALLUOGO

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI-rf). Dissesti rilevati e classificazione aree di interesse

Il *PsAI-assetto di versante* per il bacino dei Fiumi Biferno e Minori, adottato dalla Conferenza Istituzionale Permanente in data 23/05/2017 con Deliberazione n. 3, non individua ambiti territoriali perimetrati a pericolosità e/o rischio da frana (fig.1).

Risultanze del Sopralluogo

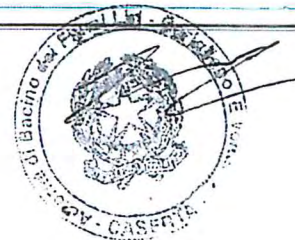
L'abitato di Civitacampomarano (CB) si localizza in corrispondenza di un ambito di crinale collinare stretto (cresta), ad andamento W-E, delimitato a Sud da pendii afferenti direttamente all'asta fluviale del V.ne Grande e a N dai pendii afferenti all'asta del V.ne Mordale, affluente di sx del V.ne Grande (figg. 2 e 3).

L'area interessata dai dissesti segnalati (*lesioni ai fabbricati*), ed oggetto di sopralluogo, si posiziona in corrispondenza del tratto sommitale (praticamente area di crinale) del pendio a N dell'abitato, in dx idrografica dell'asta fluviale del V.ne Mordale (figg. 3 e 4).

Il substrato geologico pre-quaternario è rappresentato da successioni sedimentarie di origine marina, ascrivibili alla formazione del *Flysch di San Bartolomeo*, di età Miocene sup., rappresentato da litofacies sabbioso-arenacee quarzoso-feldespatiche, di colore generalmente giallo chiaro o marroncino, da molto addensate a cementate, in strati e banchi, con intercalazioni pelitiche (argille azzurre o grigio-verdastre, siltiti marnose e marne) a struttura scagliettata. La giacitura degli strati si presenta subverticale con direzione NE-SW. Il substrato *arenaceo-pelitico* del Flysch di San Bartolomeo, nel settore di pendio in esame, risulta costituito prevalentemente da sabbie-limose addensate e da marne ed è ricoperto da spessori variabili di depositi continentali di natura *eluvio-colluviale* e di *frana*, costituiti da litofacies sabbioso-limoso-argillose, con inclusi litoidi eterometrici e poligenici, nonché da depositi antropici di *riporto*.

Il pendio in dx del V.ne Mordale, a valle del settore urbano interessato dai danneggiamenti ai fabbricati (fig. 3), risulta caratterizzato da un'altezza di ca. 100 m, ed inclinazione variabile da molto inclinato (>45°) a sub verticale, nel tratto sommitale, a ca. 25° nel tratto medio-basso, per un'inclinazione media di ca. 35°. Il profilo longitudinale si presenta *concavo-convesso*. Spostandosi verso E, l'inclinazione media del versante aumenta fino a portarsi al di sopra dei 60° nel settore a valle della chiesa, dove è presente un esteso tratto verticale in cui la formazione di San Bartolomeo, affiorante, si presenta costituita da arenarie litoidi.

Immediatamente a valle dell'area urbana interessata dai danneggiamenti alle strutture, il pendio presenta un assetto morfologico compatibile con un'evoluzione per movimenti gravitativi riconducibili a fenomenologie di frana del tipo scorrimento e/o colamento. Nello specifico il pendio presenta un settore medio-alto a profilo trasversale concavo ed inclinazioni elevate, a cui segue un andamento longitudinale convesso fino all'asta del V.ne Mordale. Lungo il pendio non è stato possibile procedere alla verifica della presenza, ovvero dell'assenza, di manifestazioni di movimenti in atto o recenti, al fine della



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

definizione dello stato di attività dei fenomeni, a causa della folta vegetazione e della scarsa accessibilità dei luoghi. La presenza, tuttavia, di danneggiamenti alle strutture poste alla sommità del pendio è da considerarsi, comunque, indicativa di una tendenza evolutiva di tipo retrogressivo delle fenomenologie. Nello specifico, è ipotizzabile che i danneggiamenti ai fabbricati siano connessi a movimenti gravitativi in stato di "rottura incipiente" per i quali non è da escludere una futura evoluzione, spazio-temporale, in fenomeni complessi caratterizzati da un primo movimento di tipo "scorrimento" che, a causa dell'elevata inclinazione del pendio sottostante, potrebbe evolvere in fenomenologie a cinematica rapida del tipo "crollo". La suddetta evoluzione per movimenti di frana caratterizza, in generale, l'intero versante che, a partire dall'abitato di Civitacampomarano, degrada verso l'asta del V.ne Mordale, quindi anche ad W ed a E del settore urbano interessato dai danneggiamenti agli edifici. Nel settore più orientale, caratterizzato da elevate inclinazioni e dove il substrato del Flysch di San Bartolomeo si presenta costituito da arenarie litoidi, l'evoluzione del pendio avviene prevalentemente per fenomenologie di "crollo in roccia".

In corrispondenza della sommità del pendio sono presenti numerose tubazioni di scarichi delle acque pluviali dei fabbricati che determinano condizioni di infiltrazione e/o ruscellamento, anche concentrato, lungo il pendio, contribuendo all'aggravamento delle sue, già precarie, condizioni di stabilità. Tali scarichi pluviali, presenti anche in settori differenti da quello interessato dai danni alle strutture, caratterizzano in generale l'intero versante in dx del V.ne Mordale, a valle dell'abitato.

In merito ai danni alle strutture, il sopralluogo ha evidenziato un diffuso quadro fessurativo, con apertura da millimetrica a centimetrica, sia nella muratura dei fabbricati sia nella pavimentazione delle vie urbane che della S.P. 163 per Castelmauro.

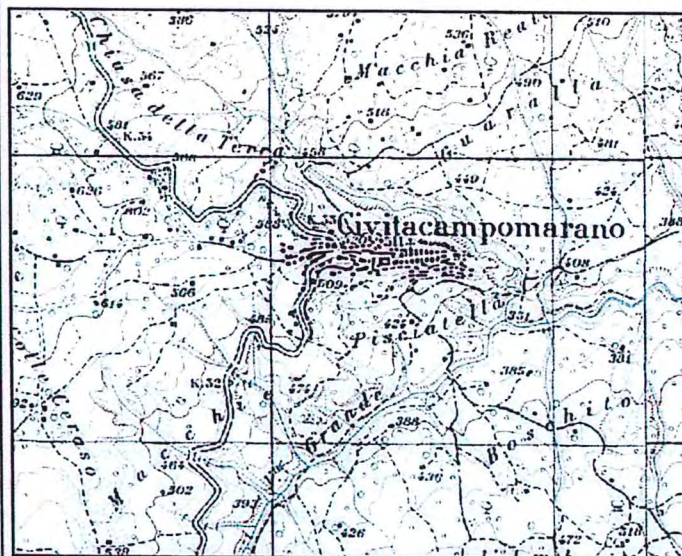
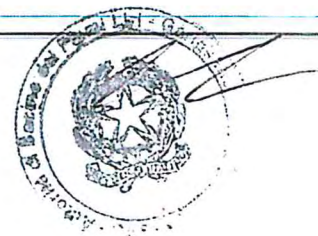


Fig. 2) Abitato di Civitacampomarano [cfr. I.G.M. 1/25.000]



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

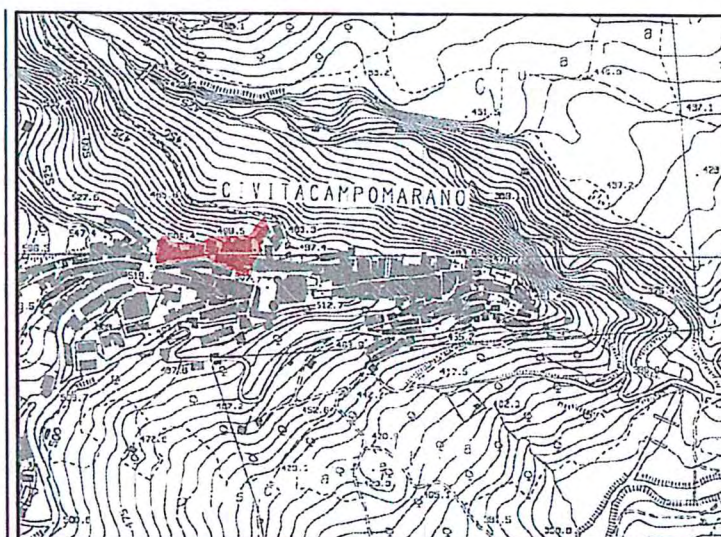


Fig. 3) Abitato di Civitacampomariano. In rosso settore con presenza di lesioni alle strutture. [cfr. CTR 1/5.000 Regione Molise]



Fig. 4) Settore di abitato con presenza di lesioni alle strutture (in rosso). [cfr. Satellite Google]

Il Servizio di Protezione Civile della Regione Molise, congiuntamente all'amministrazione comunale, in occasione del sopralluogo del 17.03.2017 ha proceduto all'individuazione all'interno del centro abitato di due zone (fig.5):



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- **ROSSA**, in cui è stato interdetto l'accesso e sono stati sgomberati gli edifici;
- **BLU**, in cui l'eventuale interdizione all'accesso e sgombero sono subordinati alla valutazione di dati strumentali di monitoraggio sull'evoluzione del dissesto.

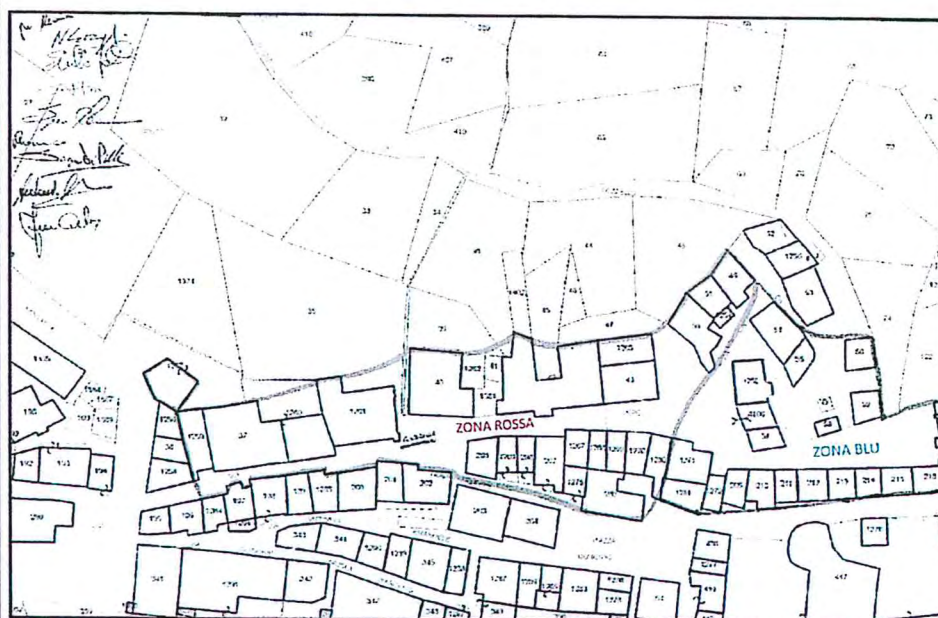


Fig. 5) Zonazione effettuata a seguito del sopralluogo condotto dalla Protezione Civile Regionale in data 17.03.2017.

Successivamente, a seguito dell'evolversi della fenomenologia che ha interessato anche la S.P. 163, con ordinanza sindacale n. 78 del 10.10.2017 l'amministrazione comunale ha provveduto all'aggiornamento della suddetta zonazione del 17 marzo (fig. 6), ampliando sia la *zona Rossa* verso W, in modo da inglobare anche parte della S.P. 163 ed alcuni edifici ad essa adiacenti, sia la *zona Blu* che viene estesa verso S (monte), in modo da inglobare anche la fascia di edifici (non ricompresi nella zonazione del 17.03.2017) compresa tra Via Gabriele Pepe e Via Vittorio Emanuele, quest'ultima coincidente con la linea di cresta di separazione tra il versante settentrionale afferente all'asta del V.ne Mordale e quello meridionale afferente direttamente all'asta del V.Grande.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

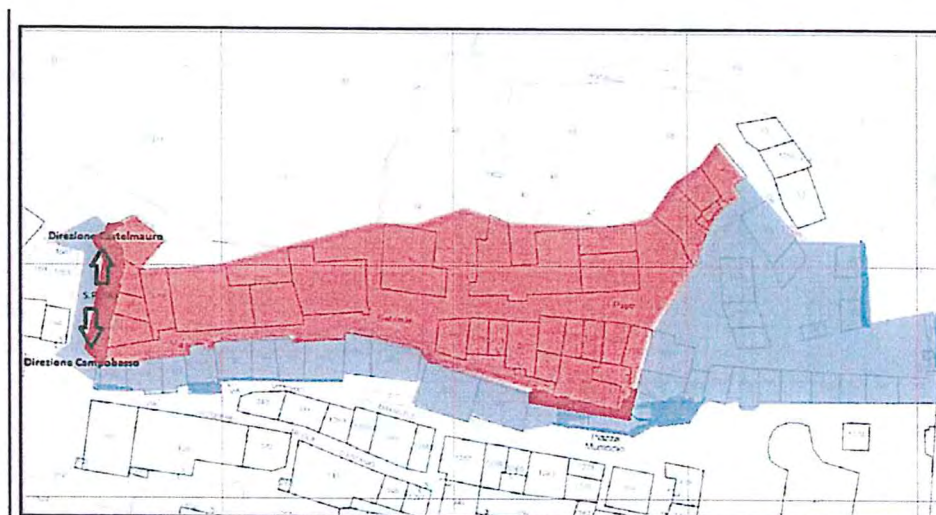
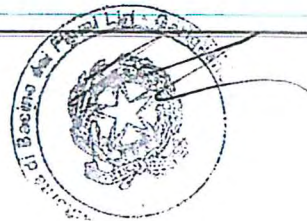


Fig. 6) Aggiornamento della zonazione del 10.10.2017.

A partire dal mese di giugno 2017 la Protezione Civile Regionale ha attivato un sistema di monitoraggio strumentale basato sia sul controllo dell'evoluzione del quadro fessurativo presente sui fabbricati, mediante fessurimetri con acquisizione in continuo ed in tempo reale, sia sui movimenti del sottosuolo mediante l'installazione di n. 3 tubi inclinometrici in fori di sondaggio (fig. 7), spinti profondità dal p.c. di 50 m (n.2) e di 40 m (n.1). Dal 16.06.17, in cui è stata effettuata la lettura "0", al 24.11.17 sono state effettuate 2 letture al mese, per un totale di 11 letture. Con il monitoraggio inclinometrico effettuato, alla data del 24.11.17, non si sono registrati spostamenti degni di nota. Tenuto conto che il monitoraggio condotto si riferisce al periodo estivo-autunnale, caratterizzato dalla mancanza di precipitazioni, l'assenza di spostamenti lungo le verticali inclinometriche non è sufficiente ad affermare la conclusione dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto che hanno interessato il settore di abitato in parola nella stagione invernale del 2017, pertanto il dissesto è da ritenersi stato "attivo".



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

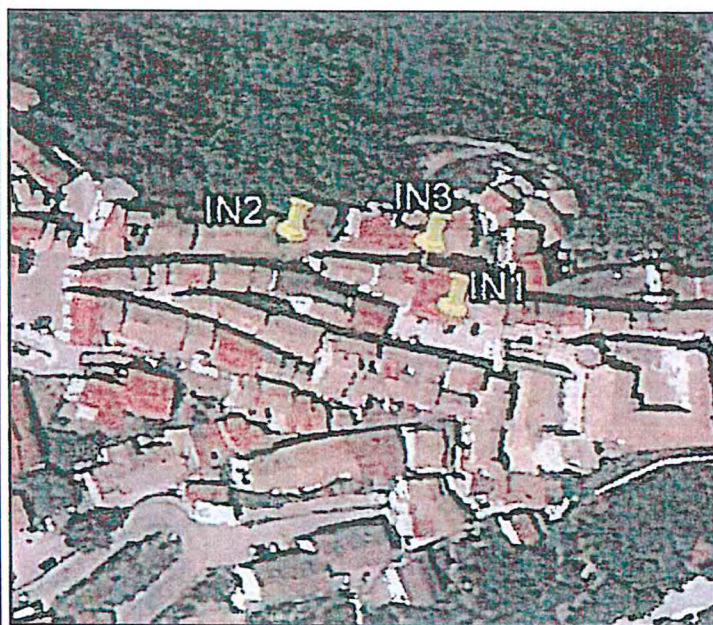


Fig. 7) Monitoraggio strumentale: ubicazione inclinometri. [cfr. Satellite Google]

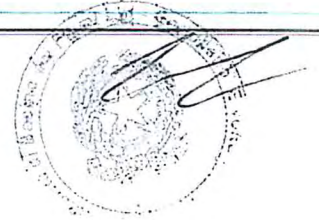
Beni esposti

Municipio; Fabbricati per civile abitazione; Vie urbane; S.P. 163

Considerazioni conclusive

Sulla base di quanto osservato in sede di sopralluogo si rileva che:

- i danneggiamenti ai fabbricati possono essere imputabili a movimenti gravitativi in stato di "rottura incipiente" per i quali non è da escludere una futura evoluzione, spazio-temporale, in fenomeni complessi caratterizzati da un primo movimento di tipo "scorrimento" che, a causa dell'elevata inclinazione del pendio sottostante, potrebbe evolvere in fenomenologie a cinematica rapida del tipo "crollo";
- per l'ambito territoriale in parola, ivi compreso l'intero versante a valle dell'abitato, in considerazione del citato assetto geologico-geomorfologico riscontrato, sulla base dei criteri e delle metodologie adottate per l'individuazione e perimetrazione delle aree a *pericolo/rischio* da frana nel PAI del bacino del Fiume Biferno, sussistono condizioni di pericolosità *estremamente elevata e/o elevata*. Il settore urbano interessato da tali condizioni pericolosità, invece, è da annoverarsi tra le aree a rischio *molto elevato e/o elevato*;
- per le suddette aree interessate da condizioni di pericolosità/rischio è necessario procedere ad un aggiornamento/modifica della *Carta della Pericolosità da frana e da valanga* e della *Carta del Rischio da frana e da valanga* allegate al PAI-assetto di versante per il bacino del Fiume Biferno;



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- al fine della comprensione e caratterizzazione di dettaglio delle fenomenologie (profondità dei movimenti, cause, dinamica evolutiva, ecc..), si ritiene necessaria la redazione di uno specifico studio di carattere geologico e geotecnico, esteso all'intero ambito geomorfologico di riferimento (sistema: crinale-pendio-fondovalle V.ne Mordale). Tale studio, oltre a quanto già realizzato, andrà supportato con specifiche indagini geognostiche (in sito e di laboratorio) e monitoraggio strumentale, di superficie e profondo (inclinometrico e piezometrico), estesi anche all'ambito di pendio sottostante;
- al fine di non destabilizzare ulteriormente il versante, è essenziale procedere con urgenza alla regimazione degli scarichi delle acque pluviali, anche per quei settori non interessati da dissesti alle strutture;
- al suddetto studio sulla pericolosità idrogeologica dell'area andrà affiancata anche un'analisi sulle caratteristiche strutturali dei fabbricati (tipo e piano di posa delle fondazioni, resistenze dei materiali, dimensionamento, ecc.), al fine di una valutazione di dettaglio della loro vulnerabilità;
- nelle more di interventi di consolidamento e messa in sicurezza dell'area (mitigazione del rischio), si raccomanda di continuare le attività avviate di monitoraggio dei luoghi e del quadro fessurativo, estendole anche al sottostante ambito di pendio, sia per il controllo dell'evoluzione della fenomenologia che a fini di protezione civile.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

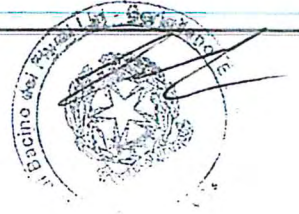
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Panoramica del versante in dx del V.ne Mordale. In rosso il settore dell'abitato interessato dai danni alle strutture



Tratto sommitale del pendio a valle del settore con lesioni alle strutture





Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Lesioni ai fabbricati



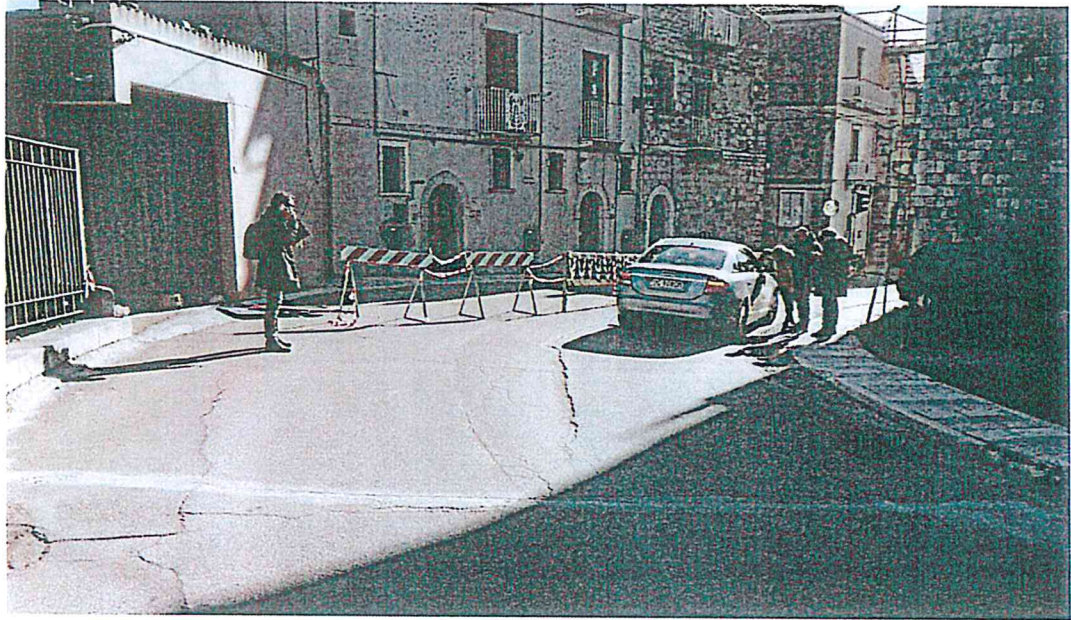
Monitoraggio lesioni fabbricati. Fessurimetri con acquisizione in tempo reale



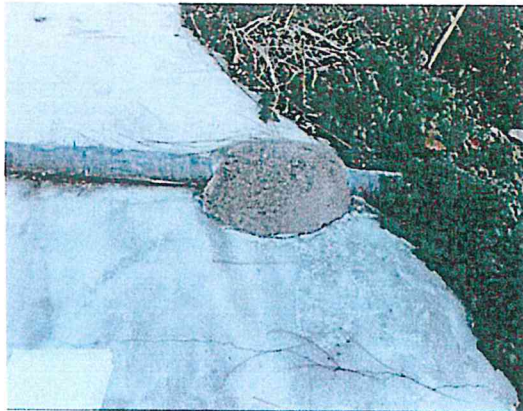


Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Danni sede S.P.
163



Scarichi acque
pluviali su pendio
a valle dell'area
interessata dalle
lesioni ai
fabbricati





Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Scarichi acque
pluviali su pendio
(area non
interessata da
dissesti ai
fabbricati)

